

20/09/2021 Roveredo in Piano

Associazione Culturale GAHAGI di Giais di Aviano (PN)

Relazione tecnica del restauro pittorico di 5 affreschi situati a Giais di Aviano.

Tempi di lavoro: luglio – agosto 2021.

Eseguito da Giancarlo, Giovanni e Alberto Magri.

Direzione ai lavori per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia: dott.ssa Elisabetta Francescutti e le Storiche dell'Arte dell'Ufficio staccato di Udine.

Preliminarmente al piano di recupero di ogni singolo paramento affrescato si è effettuato una documentazione fotografica: prima, durante e dopo il restauro.

Proprietario dell'immobile N.1: Sig. Stella Claudio, Stella Giuliano; sito nel Comune di Aviano – frazione di Giais, Via Saba 46.

Dipinto affrescato dalle dimensioni di cm 330x190, datato "26 maggio 1691", situato all'esterno di un antico fabbricato delimitante la parte superiore dello spiovente del tetto; la base a filo sormonta il portone d'accesso del 1606, l'arco a tutto sesto è incoronato da elementi in pietra di Aviano.

L'episodio dell'Annunciazione accoglie le immagini in uno spazio avvolto da un'atmosfera luminosa. Dalla sommità si staglia la figura del Padre Eterno sorretto da un turbine di nubi vaporose, che sorregge il globo terrestre con la mano destra; dal centro si slancia la colomba, simbolo dello "Spirito Santo" e sotto, avvolto da un candido cielo, vi è un angioletto che sorregge un cartiglio con su scritto i motti della Passione. La Vergine è inginocchiata e apre le braccia con espressione sorpresa e con il volto raggiante in atto di ricevere l'annuncio divino dell'Arcangelo Gabriele; questo appare in sontuose vesti e con gesto consolatorio le indica con la mano la volontà dell'Altissimo, mentre con l'altra impugna dei fiori di giglio, simbolo di purezza.

Anche in questa opera seppur ben realizzata, l'autore dimostra di essere un pittore ritardatario rivitalizzando gli stilemi del passato di alcuni artisti di ambito Veneto-Friulano.

Secondo il mio parere, l'opera potrebbe essere attribuita al carnico Osvaldo Gortanutti, accumulandola all'affresco dipinto del 1673 nella pubblica Loggia di Maniago.

Questo artista è stato rivalutato dallo studioso prof. Paolo Goi che nel 1972 rese pubbliche le ricerche.

Qui di seguito riporto in breve alcuni dati sull'artista estratti dai documenti:

-...Partitosi dalla Carnia venne ad Andreis e poi si stabilì a Roveredo di Aviano, nel 1674 è impegnato a Giais di Aviano, dove autografa la Pala del Rosario della Parrocchiale. È attivo in altre località dal 1649 al 1961 consegnando alcune opere come la pala di Teglio Veneto; dal 1688-'89 è abitante a Lestans; nel 1691 le figure fatte dal Gortanutti sono ultimate e si attaccano agli altari; proseguendo la sua opera con altre di cui però nulla si conosce, né luoghi né date.

L'intervento ha avuto inizio dopo un'attenta ricognizione di tutto il paramento pittorico rivelando alcuni decoesioni dell'intonachino dal supporto murario facendolo riaderire mediante iniezioni localizzate con maltine fluide di calce idraulica esente da sali.

La superficie superiore del sottotetto reso quasi illeggibile dagli offuscamenti di deposito del particolato atmosferico, dopo preliminari test di solubilità, si è proceduto ad una particolareggiata pulitura, mediante una leggera soluzione addizionata a bicarbonato di ammonio misto ad un prodotto biocida (Nedesogen), interponendo preventivamente fogli di carta giapponese.

Il riassetto pittorico ha interessato i brani abrasivi e le cadute delle policromie, condotte nelle zone interpretabili al fine di restituire una unità di lettura con soprammesse velature sottotono distinguibili dal tessuto originale condotto con pigmenti stemperati in minime dosi di Primal AC33 disciolto in acqua tralasciando alcune zone sottostanti definitivamente perdute dal dilavamento degli agenti atmosferici. Infine come protezione si è applicato un prodotto silossanico.

Proprietario dell'immobile N.2: Sig. Leon Basso, sito in Comune di Aviano (PN) – Frazione Giaies in Via Paolo Sarpi 47.

L'edificio si presenta intonacato con una malta ben pressata tinta a tono chiaro perlaceo coevo all'esecuzione dell'affresco che ha le dimensioni di cm 125x135 compresa la fascia decorata a fogliame.

La piacevole composizione pittorica con il frequente soggetto della Vergine del Rosario si staglia con ai lati un cielo striato chiaro tinto di azzurro e giallo, al centro del quale un vortice di nubi a forma di aureola a tono ocra incorona i volti della Madonna e del Bambino.

La Vergine, seduta in una base simulante un altare lapideo, sorregge il Bambino ritto sulle ginocchia che tiene in mano la corona del Rosario che allungando il braccio porge al Santo alla sua destra identificabile con Sant'Antonio di Padova.

L'altro Santo a sinistra, molto sbiadito, è Santo Osvaldo, con il manto verde, la corona in testa e lo scettro nella mano destra.

Relazione tecnica.

L'intervento conservativo è consistito nella preventiva pulitura a secco dei depositi di accumulo.

Dopo i preliminari test conoscitivi si è proseguito ad una particolareggiata pulitura mediante impacchi di bicarbonato di ammonio mantenendo la soluzione per il tempo opportuno, terminando la pulitura con risciacqui e con una successiva disinfestazione con prodotto biocida.

Le piccole lacune sono state stuccate a filo con maltine di calce.

Le integrazioni sono state campite con colori ad acquerello con la metodologia della puntinatura interessando le zone cadute interpretabili, mentre la superficie limitrofa che presentava tante parti mancanti è stata pulita dalle incrostazioni nerastre e campite a tono ma distinguibili dal tessuto primitivo.

Infine come protezione si è stesa una sostanza idrorepellente silossanica.

Proprietari dell'immobile N.3: Signori Guisson Loredana e Scarpa Roberto

in Comune di Aviano (PN) Frazione di Giais Via Poalo Sarpi 4.

Dipinto raffigurante la Vergine con il Bambino seduto sulle ginocchia, originariamente la Madonna aveva la veste rossa con un ampio manto ora quasi inesistente, con la mano destra regge il bambino con lo sguardo verso l'esterno che sporge il braccio e con la mano tiene la corona del Rosario. Dimensioni di cm 121x131.

In alto due angeli in atto di porgere la corona sul capo della Vergine, l'angelo di sinistra tiene in mano un ramoscello di olivo, da accumunare forse il soggetto alla Madonna della Pace?

L'opera d'epoca ottocentesca si presentava in uno stato pessimo di conservazione, un degrado assai complesso, imputabile a cause ambientali come l'inquinamento chimico e atmosferico, esercitato dal dilavamento delle acque piovane in cui è esposta l'opera.

La superficie dipinta era slavata con sfaldamenti della pellicola pittorica, cosparsa da rotture puntiformi, specie nella zona inferiore in cui traspariva la componente sabbiosa che estendendosi nel sottotetto evidenziava la costruzione muraria costituita da sassi, inoltre le zone che ancora conservano le malte primitive erano cosparse da profonde crettature.

La raffigurazione è di scadente fattura di ambito popolare, con gli incarnati policromati tendenti a una tonalità grigiastra violacea.

Relazione tecnica.

Pulitura condotta gradualmente interponendo preventivamente fogli di carta giapponese con la soluzione di bicarbonato di ammonio sulla superficie interessata che ha acquistato una migliore leggibilità.

Alcune lacune sono state colmate con malta di calce idraulica.

Le integrazioni sono state campite mediante soprammesse stesure a velature sotto tono con pigmenti ad acquerello, stemperando i colori con minime dosi di Primal AC33 diluito con acqua in percentuali appropriate.

Il paramento che delimitava l'affresco caduto per una certa ampiezza è stato pulito dalle incrostazioni nerastre sigillando con impasti di malte idrauliche le zone lacunose e tinteggiate a tono di quelli originali con colori ai silicati.

Infine si è steso a protezione un film di sostanza idrorepellente.

Proprietario dell'immobile N.4: Sig. Adriano Pelaghi, sito in Comune di Aviano (PN). - frazione Giais - in Via Paolo Sarpi 53.

Dipinto ad affresco di buona fattura della fine del sec. XVII dalle dimensioni di cm 114x133.

L'opera esterna è situata nel paramento corrispondente all'altezza del primo piano sottostante il mezzanino.

Dà accesso al centro del piano terra un portone ad arco a tutto sesto con profilature in pietra.

La partitura pittorica si staglia su una parete intonacata con superficie ben lisciata originariamente tinta a bianco di calce; l'attuale tonalità giallastra è successiva.

Il paramento era di scarsa manutenzione, dove la malta era caduta evidenziava una muratura costituita da sassi di fiume.

Nella zona inferiore delimitante le testate delle travature – ora a vista – si può scorgere una fascia segnata da profonde incisioni sulla malta originariamente fungente da cornice delimitante il marcapiano.

La partitura pittorica raffigura la "Madonna del Rosario con Bambino tra i Santi Domenico e Caterina da Siena".

L'episodio sacro è ben impostato strutturalmente con le immagini impartite in una forma piramidale.

La Madonna veste un abito rosso, seduta al centro sopra a delle nubi ovattate e tiene in braccio Gesù che regge con la mano destra la corona del Rosario in atto di porgerla a San Domenico inginocchiato con lo sguardo rivolto al Bambino.

Nel lato opposto la scena è animata da Santa Caterina da Siena che amabilmente rivolge lo sguardo verso Gesù benedicente con la manina.

L'esecuzione pittorica settecentesca appare di buona mano disegnativa e cromatica, di tonalità calda e costruita e derivante da passati modelli.

Nella parte superiore su una partitura di intonaco frammentato si può leggere la seguente dicitura:

Relazione tecnica.

Preventiva pulitura a secco dei depositi di varia natura e successivi impacchi con soluzione di bicarbonato di ammonio su interposti fogli di carta giapponese mantenendo il prodotto per il tempo opportuno e successivi risciacqui.

Le piccole lacune sono state colmate con maltine di calce.

Le integrazioni pittoriche sono state condotte con colori ad acquerello con caduta e spellatura di pigmento. Mentre le zone limitrofe con caduta sono state campite con impasti di malte a tono ma distinguibili dalle originali.

Come protezione sull'intera superficie si è stesa una sostanza silossanica.

Immobile N. 5: situato in un cantiere interno della Piazza Santa Maria Maggiore, sede del Museo della Civiltà contadina di Giais di Aviano (PN).

L'affresco si conserva al centro dello stabile sotto a filo della spiovente gronda.

Vi è raffigurata l'incoronazione della Vergine, atteggiata secondo una ricostruzione

Iconografica, tema introdotto nel XIII secolo. La Vergine coperta da una veste rossa è seduta tra le nubi con le mani giunte in atto di essere incoronata Regina dei Cieli da Cristo e dal Padre Eterno con la colomba alla sua destra che scende dal cielo.

L'opera si presentava in cattivo stato di conservazione evidenziando disomogeneità della superficie pittorica con alterazioni delle cromie. Le prolungate passate infiltrazioni di acqua piovana dal tetto avevano dilavato vaste porzioni del dipinto, specie nella zona inferiore evidenziando un tessuto pittorico infestato da microrganismi; vaste le esfoliazioni con cadute del colore specie nelle zone vitali della composizione.

La raffigurazione è di scarsa fattura artistica e dai tratti sommari, con una tecnica realizzata con impasto povero di tinte terrose.

Il dipinto raffigurante l'Incoronazione della Vergine da esamina ravvicinata si può identificare nelle soprastanti specchietture divise dalle travi che fanno da supporto allo spiovente del tetto la seguente dicitura:

OSSUAI PIET.BON DIVOCIO LANNO 1848 FECIT. PER

L'autore è da imparentare allo stesso esecutore che ha dipinto l'immagine che decora la facciata dall'immobile di Via Paolo Sarpi al civico N.4.

Relazione tecnica.

L'intervento è iniziato con la pulitura a secco dei sedimenti del tempo mediante pennellesse morbide. Si è effettuato la disinfestazione con prodotto biocida usando il nebulizzatore.

La successiva operazione è consistita nella fermatura della pellicola pittorica con una minima dose di Primal AC33 diluito con acqua in percentuali ottimali.

Nelle zone perimetrali dove l'intonaco era caduto è stato colmato con malte idrauliche.

Le integrazioni pittoriche sono state condotte con pigmenti di terre naturali riassetando le piccole cadute, mentre le superfici con più ampie mancanze sono state campite con soprammesse velature leggermente sotto tono dalle policromie originali.

Infine l'intera superficie è stata protetta con una leggera stesura di sostanza silossanica.

L'affresco di forma rettangolare molto irregolare ha le seguenti dimensioni: cm 151 di base, cm 116 il lato sinistro, cm 148 il lato superiore, cm 129 il lato destro.

Il restauratore

Giancarlo Magri